



Sa Natzione

La proposta sulla caccia: un registro delle compagnie impegnate nell'attività venatoria.

“L'esperienza è il tipo di insegnante più difficile: prima ti fa l'esame, poi ti spiega la lezione”.

(Att. Oscar Wilde, 1854-1900).

In Sardegna c'è un pericolo pubblico che ogni anno uccide e ferisce decine di persone, [la caccia](#).

Nella stagione venatoria 2010-2011 in Sardegna ci sono stati 4 morti, tutti cacciatori, e 11 feriti, dei quali 10 cacciatori e 1 persona comune, una ragazza che cercava funghi.

Nella stagione 2011-2012 vi sono stati quattro morti e quattordici feriti.

Nella stagione 2012-2013, al 16 novembre, abbiamo già avuto 4 morti in 7 giorni e 5 feriti.

Inoltre, che possa considerarsi “sport” o “leale agonismo” una contesa fra due esseri viventi (uomo/animale) posti su piani e condizioni tanto diverse è un argomento alquanto discutibile, e non è questa la sede idonea per affrontarlo.

La caccia ai giorni nostri non è indispensabile, se non nella misura di limitare la proliferazione di alcune specie di selvaggina, ma bisognerebbe domandarsi se questo compito debba essere svolto dai privati o dal Corpo Forestale. Nel 2012 l'uomo non ha neppure bisogno di cacciare per nutrirsi, ciò premesso, ritenendo utile la proposta del Gruppo di Intervento Giuridico per [una moratoria](#) (ed una riflessione) sulla caccia, allo stato attuale bisogna tuttavia occuparsi di mettere in sicurezza quanti intendono proseguire tale attività, avendola sempre condotta nel pieno rispetto delle regole.

Utile introdurre delle norme di sicurezza avanzate, prima per la formazione del cacciatore, e poi per la messa in pratica dell'attività venatoria. La legislazione che regola l'attività della caccia dovrebbe inoltre prevedere delle misure restrittive anche su quelli che sono gli spazi destinati alla pratica, che devono essere delimitati e non ad uso comune, visto i tantissimi incidenti in cui vengono coinvolte persone che si trovano accidentalmente nel bel mezzo di una battuta di caccia. Pensiamo al caso del giornalista Francesco Giorgioni, che ha fatto [un esposto](#) alle autorità contro l'infrazione alle esigue regole in materia già esistenti e per il diritto all'incolumità nella libera circolazione dei passanti nei periodi di caccia, o pensiamo ai casi in cui diverse compagnie si ritrovano ad operare contemporaneamente nello stesso ambiente.

Una legislazione più severa dovrebbe disciplinare con meno disinvoltura il conferimento delle licenze per il possesso e l'uso di un arma da fuoco; dovrebbe escludere dalla partecipazione alla caccia i minori di 18 anni, indipendentemente dal ruolo ricoperto nella stessa (anche se privo di armi), e dovrebbe impedirne l'accesso, previa certificazione, a chiunque sia sottoposto a trattamento farmacologico di tipo psichiatrico, a chi abbia precedenti penali, problemi legati all'alcolismo e all'assunzione di sostanze stupefacenti.

Bisognerebbe introdurre corsi obbligatori di formazione. In merito a questo aspetto è

utile istituire in Sardegna dei centri di formazione obbligatoria, sull'etica venatoria, accademie di cultura faunistica e di preparazione alla caccia (già presenti in altre parti d'Italia, che possano formare l'individuo prima e dopo la ricezione di un porto d'armi). Si dovrebbe attivare - anche attraverso una raccolta fondi dei partecipanti alle battute di caccia - un organismo di sicurezza privato riconosciuto, in grado di controllare che non si attuino opere di bracconaggio, che non si commettano infrazioni, come per ogni competizione sportiva, includendovi una preparazione per il primo soccorso in caso di infortunio.

Inoltre, per fornire strumenti di auto-osservazione e per la prevenzione degli incidenti di caccia, una modalità, che può essere efficacemente affiancata ad un regolamento maggiormente severo, è quella di formare il cacciatore alla riflessione sui propri comportamenti ormai automatizzati, mediante la compilazione del modulo di prevenzione degli incidenti di caccia, già utilizzato nella regione Umbria dalla Dott.ssa Emanuela Mazzoni, che consiste nella compilazione di un questionario, dal quale, con lo studio dei risultati saranno definiti i tratti psicologici e le caratteristiche personali di ciascun individuo. Alla conclusione della somministrazione del questionario e a seguito della sua rielaborazione, saranno distribuiti i grafi di personalità emersi e si proseguirà con una conferenza, in cui dei medici specializzati si cureranno dell'interpretazione dei risultati. Compito che potrebbe essere delegato ad un ufficio delle locali ASL, che dovrebbero fornire il nulla osta.

A cura di medici veterinari, esistono anche dei corsi di preparazione rivolti a coloro che desiderano approfondire l'attività venatoria e preparare il loro cane per superare le necessarie prove attitudinali, aspetto da introdurre sistematicamente nel nostro quadro venatorio.

Ma urge soprattutto inasprire i controlli e le sanzioni amministrative (e penali) nei confronti dei trasgressori, mentre appare più che mai opportuno ampliare il concetto del registro sull'attività venatoria, introducendolo per ogni compagnia di caccia (come proposto anche da Lallo Manca, a Nuoro presidente provinciale dell'Unione Caccia), un registro dei ruoli e dei profili individuali a cui integriamo le nostre proposte: una documentazione in cui sia presente la certificazione di idoneità alla pratica; che contempli l'introduzione di un test sul tasso alcolemico nel sangue, prima e dopo l'attività, da effettuarsi per estrazione su almeno uno dei nominativi dei componenti della singola compagnia. Che venga inoltre registrata la quantità e la tipologia delle armi e delle munizioni utilizzate; la precisa località in cui dovrebbe tenersi la battuta di caccia; che il compito della verifica del registro sia assegnato al Corpo Forestale e/o alla Polizia Municipale competente per territorio, e che ogni dato sia classificato ed archiviato in un apposito ufficio.

Di Roberto Melis, 01-12-12.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE - Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com